

Spettabile redazione,

sono una rappresentante di APMARR (Associazione Persone con Malattie Reumatiche e Rare) e un'attivista dell'Associazione Luca Coscioni, associazioni che si propongono tra l'altro di sollevare all'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni la questione delle disabilità invisibili.

Abbiamo ricevuto, da parte di pazienti con disabilità recatisi all'Ospedale San Raffaele di Milano, numerose segnalazioni in merito alla gestione dei biglietti con priorità per l'accesso al CUP.

Essi, infatti, sono distribuiti soltanto a persone in sedia a rotelle, donne in gravidanza e bambini fino a 14 anni. Questa politica di assegnazione delle priorità esclude le persone con disabilità grave, ai sensi della legge 104.

L'articolo 8 comma 1, C della legge 104/92 cita testualmente: "L'inserimento e l'integrazione sociale della persona handicappata si realizzano mediante: interventi diretti ad assicurare l'accesso agli edifici pubblici e privati e ad eliminare o superare le barriere fisiche e architettoniche che ostacolano i movimenti nei luoghi pubblici o aperti al pubblico".

Per una persona con disabilità grave – ai sensi della stessa legge 104/92 articolo 3 comma 3 – seppur invisibile, una lunga attesa in coda può rappresentare una barriera architettonica, come sopraccitato dall'art. 8.

Non vogliamo soffermarci su tecnicismi legali in quanto non è un campo di nostra competenza, anche perché esistono diversi decreti dedicati alla definizione delle barriere architettoniche (ad esempio il Decreto Ministeriale 236/89); desideriamo invece riportare un disservizio creato a persone con grave disabilità, senza nulla togliere alle categorie già incluse dall'Ospedale San Raffaele nelle priorità.

Date le suddette segnalazioni, abbiamo deciso di contattare l'URP dell'ospedale e chiedere spiegazioni in merito a questa decisione. Dapprima abbiamo scritto all'Ospedale senza ottenere risposta. Dopo alcuni solleciti ci è stato detto che la richiesta era passata all'ufficio legale.

Trascorsi alcuni mesi senza alcun riscontro abbiamo deciso di parlare direttamente con l'Ospedale: tramite una cordiale telefonata con l'URP ci hanno comunicato che si tratta di una decisione della Direzione Sanitaria.

Considerando che le disabilità non visibili ad occhio nudo sono circa l'80% delle disabilità totali, un sistema come quello adottato dall'Ospedale San Raffaele di Milano per la gestione delle priorità nelle code dell'accettazione crea di fatto un disservizio a numerosi pazienti con disabilità grave.

Questo tipo di regolamento vigeva in passato in altri ospedali. Faccio l'esempio dell'Ospedale civile di Legnano, che aveva lo stesso metodo nella gestione delle precedenza. Una volta segnalata l'esistenza di pazienti che non sono in grado di tollerare lunghe attese, poiché affetti da una disabilità non visibile, l'Ospedale si è immediatamente prodigato per effettuare un cambiamento più consono alle moderne esigenze delle persone con disabilità.

Abbiamo anche protocollato una richiesta di informazioni in merito a tale gestione penalizzante presso il difensore regionale e attendiamo una risposta, che, appunto, presumiamo sarà di tipo esclusivamente informativo.

Ci teniamo però, con queste poche righe, a sollevare pubblicamente la mancanza di organizzazione all'interno dell'Ospedale San Raffaele, che esclude dal servizio di priorità molte persone con disabilità grave creando loro un disagio fisico e psicologico.

Pamela De Rosa
Consigliera Nazionale Apmarr aps/ets
Attivista Associazione Luca Coscioni